Sabato 14 Gennaio 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 12.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento anticipato.

LE SASSATE

AL PORTONE DI MONTECITORIO

L'altro ieri un povero diavolo, dal Tribunale di Roma per citazione direttissima, venne condannato ad un mese e mezzo di reclusione ed a lire quaranta di multa. Era un facchino disoccupato, sulla quarantina, che ebbe matta idea, quella di tirar sassate contro il portone del Palazzo di Montecitorio.

Or dicesi che al momento dell'arresto, egli dicesse al guardaportone: «le Leggi si fanno a Montecitorio, e siccome sono ingiuste, così mi sono sfogato contro la porta dalla quale escono».

Veramente, in Tribunale la cosa fu presa sotto aspetto assai benigno. Forse quell'uomo pallido, dagli occhi sbarrati e dai capelli arruffati, dal vestito povero e sdrucito, destò pietà nell'arcigno Rappresentante del Ministero Pubblico e più ne' Giudici. E la condanna quindi fu relativamente mite, esclusa avendosi l'intenzione di recare lui, con quell'atto, offesa alla maestà del Parlamento.

L'aneddoto delle *sassate*, a merito del telegrafo, è noto ormai a tutta l'Italia. Nulla in esso di truce; il danno poi si limitò a mandare in frantumi pochi vetri. E se il facchino, eroe dell'avventura, perchè *disoccupato*, avesse voluto attirare sopra di sè l'attenzione e provvedersi così, per talune settimane invernali, del vitto e dell'alloggio in carcere, il fatto nulla avrebbe di straordinario. A tempi nostri se n'ebbero esempj parecchi; anzi se ne registrano ogni giorno negli annali giudiziarii.

Ma, vivendo noi nel *novantatre*, infame pei tristi ricordi dello scorso secolo; premendo ovunque la *quistione sociale*; stampandosi a Roma certi giornaletti di propaganda socialista, davvero che c'è da riflettere sulla morale del citato aneddoto. I disoccupati sono tanti in Italia, e più gli spostati! E quanti e quanti delle così dette classi diseredate, che or guardano con l'occhio tòrvo dell'invidia i grassi banchieri, niente impauriti per l'ispezione governativa, banchieri favolosi pe' sùbiti guadagni! E se non si accontentassero del guardare in cagnesco? E se imitassero l'*uomo delle sassate*?

Se persino facchini disoccupati cianciano oggi di ingiustizia nelle Leggi fabbricate a Montecitorio, c'è pur troppo a conchiudere esservi molto guasto nelle teste. E se dalle ciance si venisse alle *sassate*? E se, pur bastando all'on. Zanardelli il campanello per mantenere l'ordine nell'aula, al di fuori di Palazzo con le sassajuole si volesse esprimere il plauso del Popolo sovrano a certi *appelli nominali*?

Insomma, noi non sappiamo perchè, ma ci cruccia presentimento cattivo. Siamo nel novantatre, Onorevoli dalla medaglia! Nello scorso anno, è vero, tranne nel *primo di maggio*, non si ebbero a lamentare se non piccoli tafferugli qua e là; è vero che il popolino addimostrò di aver più giudizio de' suoi focosi tribuni e de' suoi gazzettieri prediletti... ma, domani i lamenti sommessi, e dopo domani potressimo essere alla vigilia d'una bufera grossa. Conviene, onorevoli Rappresentanti della Nazione, che nell'intelletto e nella coscienza dei più esista concetto chiaro delle Leggi che escono da Montecitorio, cioè che esse abbiano per fondamento i principj eterni della giustizia. Altrimenti si potrebbe vedere sulla società italiana addensarsi serii pericoli, ed il facchino condannato l'altro jeri dal Tribunale di Roma, l'*uomo delle sassate*, aspirar alla nomea di precursore.

Dai meschinelli cui manca il tetto ed il pane, c'è assai a temere, anche se non avessero l'ingegno e lo spirito di quel facchino, il quale, pur prima di abboccarsi col suo difensore in toga, addusse a scusa delle sassate l'indignazione sua contro l'ingiustizia delle Leggi. Ma narrasi anche che egli, prima di scagliare i sassi contro il portone, avesse chiesto di taluni Onorevoli, cui intendeva di presentarsi, forse per rimproverarli di quella ingiustizia!

Se questi particolari, diffusi dal telegrafo, non sono frottole gazzettiere, c'è da che meditarvi sopra. Oh! ne avvengono di assai curiose in questa *fine del secolo*!

G.

Una questione attinente

alla difesa dei nostri territori in Africa.

La *Riforma* sotto il titolo: «La questione del Lago d'Assal» pubblica una lettera da Napoli nella quale si richiama l'attenzione del Governo italiano sopra la questione del Lago d'Assal, il lago salso prossimo ad Assab, dal quale si estrae il sale per uso di gran parte dell'Abissinia

Il Libro Verde sull'Etiopia e molti documenti provano come il possesso di quel lago in territorio Dancalo sotto il Protettorato Italiano, se lo contendevano gli Abissini e i Dancali e come malamente l'esercizio delle saline di Assal fosse dato ad una società francese.

La questione fu trattata da Robilant per avvisi ricevuti da Antonelli, mercè il cui intervento Menelik scrisse al Governo italiano invocando l'appoggio morale per mantenere il lago d'Assal fuori dell'influenza francese. Più tardi Crispi si occupò della questione e, consenziente Menelik e Makonnen, al lago d'Assal si inviò una rappresentanza italiana con Pestalozza che nell'ottobre 1890 vi piantarono la bandiera italiana.

Dopo d'allora non vi fu nessun'altra prova di sorveglianza italiana su quel punto importante che interessa la difesa della nostra linea meridionale. Sia sotto il ministero Rudinì, come sotto il ministero attuale, la questione non venne seguita dall'attenzione del Governo italiano, tanto che, contro lo stesso desiderio di Makonnen e di Menelik, il Governo francese con recente decreto ha accordato al signor Cheffeux una concessione per 50 anni per esercitare le saline del Lago d'Assal, accompagnata da clausole che implicano la necessità di esaminare quale sia la situazione di difesa dei nostri territori e dei territori che trovansi nel dominio di Menelik sotto il nostro Protettorato.

La *Riforma*, rilevando il fatto, dice che la Francia evidentemente ha ceduto ciò che non era suo e confida che questa piccola dimenticanza il ministro degli esteri, Brin, vorrà certo far rilevare a Parigi.

RITORNO D'AMERICA.

Genova, 12 gennaio.

Cogli abiti a brandelli, la faccia emaciata e setolosa, gli occhi gonfi di attonitaggine, l'uomo stava appoggiato ai ferri detti della Porta Vecchia in piazza Fontane Marose.

Un capellaccio a cencio, larghissimo di falde, gli incupiva il volto già reso sinistro dal freddo e dalla angoscia dell'interno pensiero.

Ho detto del pensiero? Mi ingannai. Quell'uomo non aveva più pensiero.

Non gli rimaneva che l'istinto ed il presagio che è proprio dell'istinto e il quale rende inquieti i felini e gli augelli quando la bufera avvicina.

Accanto a lui, avvinghiato alla sua gamba destra stava un bambino di forse otto anni, livido, cencioso, tremante, gemebondo. Il nevischio, sospinto dalla tramontana tagliente, schiaffeggiava quei due poveri volti di fanciullo e di adulto. Ma l'adulto, oltre che sotto le falde del cappellaccio, si riparava alla meglio sotto un rozzo sacco buttato intorno alle spalle. Il fanciullo no. Le lagrime gli si velavano quasi sulle gote smunte e le manine rigide e nude si stringevano sui pantaloni del padre come in uno spasimo di agonia.

Chiesi a quell'uomo:

— Chi siete?

Mi guardò sospettoso, esitò un momento e rispose:

— Qualcuno!

— Ma non vedete che il vostro ragazzo muore di freddo?

Macchinalmente egli guardò il piccino, poi si strinse nelle spalle e un sorriso orribile gli contrasse le labbra violacee. Come a dire: «Già, infatti muore. Tanto meglio!»

Ebbi un colpo acuto al cuore, da quello sguardo e da quel sorriso.

— Vediamo — ripresi — Io sono un giornalista, posso farvi del bene, posso chiedere per voi un soccorso alla carità cittadina. Volete?.. Come vi chiamate?.. Dove andate?..

— Mi chiamo, replicò, *Miseria*!

E sogghignava!

Poi, dopo un momento, nervoso, agitato, con un fiotto improvviso di parole:

— Che importa il mio nome?

Mi chiamo: *Miseria*. Fatemi del bene, se volete. Io non vi dirò il mio nome. Domani la Questura mi prenderebbe. Per me.. poco importa! Ma costui, e additava il marmocchio, costui... *per ora*.. no!

Chi sono? Un miserabile.

Uno che muore di fame. Torno dal Brasile. Vi ho lasciato, sotterra, mia madre, mia moglie e tre di questi (e indicava il bimbo). Dove vado? Non lo so. Sono partito. Sono tornato. Laggiù la fame, la febbre gialla e i *fazendeiros*. Qui la neve, la questura e ancora la fame! Ne sapete abbastanza?

Lasciatemi andare.

— Aspettate!

Posi mano al taschino, vi tolsi alcune piccole monete d'argento e qualche soldo circa tre lire e gliele porsi.

Mi guardò per la seconda volta, fisso, fisso. Prese il denaro e, senza neppure dirmi grazie, mi voltò le spalle, ingiungendo al bimbo, in dialetto veneto:

— Vieni!

Se ne andarono. Lui a passo lento ed incerto, il piccino trotterellando, sempre aggrappato ai larghi pantaloni del padre, sotto lo spesso nevischio e sotto la cinghiata della tramontana.

Io pensai: quei due esseri umani sono un germe d'odio sociale che darà frutti d'orrore. Sventura alla società che non sa farsi amare e riesce soltanto a farsi temere!

Sventura a noi e ai nostri figliuoli se non trovaremo in noi tanto amore da placare quell'odio che si accumula e minaccia nell'ombra degli uragani.

Gianni La Strada.

Il Natalizio ddlla signora Gladstone.

Una coppia invidiabile.

Chi ci sa dire quanta parte sia della moglie nella immensa gloria gladstoniana? Gladstone, con un altra donna, con una spensierata, per esempio, avrebbe raggiunto la sommità politica, la popolarità mondiale e sarebbe ancora al mondo? Lasciamo la risposta ai fatti.

La signora Gladstone compì l'altro ieri l'ottantunesimo natalizio. E' nata ad Hawarden — un villaggio della contea gallese di Flint. Suo padre era sir Stefano Glynne, padrone del castello ora abitato e rimodernato dal Gladstone. La prima volta che vide il «futuro» fu a un pranzo.

«Guardate bene, le disse il presidente dei ministri d'allora, quel giovane deputato. Un giorno egli sarà primo ministro d'Inghilterra!»

Ma nè l'uno nè l'altra ebbero occasione di parlarsi e di conoscersi che in Italia, mentre le sorelle Glynne si trovavano in Roma col padre.

Le due Glynne erano conosciute, nei salotti inglesi, come «le belle».

Si dice che subito dopo la luna di miele, il più grande statista vivente abbia consumato delle ore per farle imparare la contabilità domestica.

«Mia cara, tu sei la mia disperazione. Questa somma (o questa sottrazione, o questa regola inversa) è sbagliata! Rifalla, via!»

Fu ed è profondamente religiosa come il marito i cui lavori parlamentari e letterari sono dovuti — secondo un suo biografo — alla ispirazione religiosa. Ebbe otto figli, quattro maschi e quattro femmine. Ne perdette una nel 1850. E' universalmente creduto ch'essa sia stata l'ideale delle madri. Dedicò la sua gioventù alla loro educazione e si occupò di loro assai più che le governanti.

I maschi studiarono a Eton e a Oxford e le femmine vennero allevate in casa, ove governanti speciali insegnavano loro, tra le altre materie, l'inglese, il francese e il tedesco.

I primi e le seconde devono l'italiano al padre, il quale scrisse e pubblicò qualche sonetto nella nostra lingua.

Tirati su i figli coll'occhio materno continuamente su loro, la moglie di Gladstone non pensò più che al marito. Fiutava che sarebbe divenuto un grande uomo. Gl'ingiungeva di smettere di la-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 106

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA.

Sete d'odio!

Allora, con un'accento severo, insolito affatto in lui:

— Non è tempo, diss'egli, di tergiversare, di cercar delle scappatoje. Bisogna spiegarsi chiaramente.

— Chiaramente?

— Ci va dalla vita di mia figlia, di mia moglie, forse.

Ida, balbettò sempre in mezzo ai singhiozzi che la soffocavano:

— Oh! la mia bambina, la mia bambina!

Fino allora mai Roberto era stato sottoposto a simile prova... Era messo quasi alle strette di confessare tutto, di confessare che la causa di tutti i mali era lui; che era lui l'autore del falso per il quale Feliciano era stato condannato al bagno, e la cui unica figlia, era stata in seguito, da lui Roberto, disonorata, perduta!...

E dire tutto ciò innanzi a suo genero, innanzi sua figlia, ei nol potea... Non lo potrebbe giammai. I suoi occhi si perdeano smarriti, il sangue affluiva alle sue tempia.

Ei ribalbettò quasi incosciamente;

— Non so nulla.... non so nulla.

— Eppure bisogna che io sappia, disse con violenza Pietro Rénom, chi è mai cotesto *eroe delle tenebre* che vi spaventa; che cosa significa cotesta *croce nera* di cui voi avete parlato con una specie di terrore. Bisogna tutto dire, tutto confessare. Ecco mia figlia rapita... vostro figlio ferito e mortalmente forse. Tutta codesta successione di catastrofi, non è punto naturale. C'è nella vostra famiglia una testa sulla quale si aggravano tutti i castighi, una testa colpevole, una testa maledetta.... E bisogna che noi la conosciamo.. per esecrarla e maledirla a nostra volta.

Roberto non rispose. Egli sentiva che omai tutto isfuggiva da lui.

Egli barcollava, inebetito, schiacciato.

Ida si accostò al marito, spaventata dalla sua violenza.

— Amico mio, balbettò dessa.

— Bisogna ch'egli parli, sclamò Pietro Rénom, indicando Roberto. Bisogna che parli!

— Mio padre?... E' dunque lui che tu supponi?..

— E chi vuoi tu che io supponga? Vedi il suo viso. Non vi sono su dipinti tutti i terrori?... Vedi i suoi sguardi spaventati dal timore del castigo! Vedi!...

E Rénom stava per continuare, ma a cotesto punto, Roberto mandò un rauco grido. Egli portò la mano alla gola come per strappar via qualche cosa che lo strangolava, poscia cadde riverso come una massa inerte, gli occhi injettati di sangue, la bocca piena di bava...

Ida mandò un grido.

— Padre mio, padre mio!

E rivolgendosi poscia verso il marito, con tutto l'abbandono della disperazione:

— Ah! tu l'hai ucciso, disse. — E' l'ultimo colpo!

E si precipitò sul corpo di Roberto.

Pietro Rénom, restò impassibile, senza pietà... convinto che Roberto era la causa di tutti i mali che sì fieramente li colpivano.

VIII.

Più di quindici giorni trascorsero senza che Roberto avesse potuto riacquistare l'uso della ragione.

Egli giaceva sul suo letto, prostrato, annichilito, gli occhi smarriti...

Non si sapeva s'egli vedesse, se ascoltasse, se pensasse.. Rimaneva inerte, senza movimento alcuno.

Parecchie volte suo genero aveva di nuovo mostrato volontà di interrogarlo, ma Ida l'aveva trattenuto.

— Ma guardalo! — guardalo! — diceva essa.

Ed invero, vedendo Roberto inebetito in tal modo, quasi senza vita, il marito di Ida, a cui la collera era passata, si sentì preso da una specie di pietà, e si allontanò dalla stanza senza dir motto.

Teresina non era stata trovata. Il padre aveva tentato tutto, gettando l'oro a piene mani. Egli aveva ricorso ai Tribunali, alla Polizia, e s'erano fatte all'uopo inchieste sopra inchieste... Ma nulla, nulla.

La figlia di Pietro Rénom era rimasta introvabile, e la madre pregava sera e mattina invano, struggendosi dalla disperazione.

— Se almeno, — così andava eslamando l'infelice — ella fosse morta! Saprei che ella non soffre più, ed è salita in cielo... Ma essa vive... E dove vive mai? Fra le mani di chi è dessa caduta?... Non patisce il freddo?... Non patisce la fame?... Non passa i suoi giorni e le sue notti a piangere?... Chi l'amerà?... Chi la consolerà?... Chi la carezzerà?... Oh! Dio, Dio! Esser stata oggetto di tutte le cure, e soffrire ora ogni sorta di privazioni!

Poscia il pianto dirotto chiudevasi in una crisi suprema.

— Voglio vederla!, voglio vederla! — gridava allora la madre.

Entro alla sua stanza, Roberto intendeva tutto ciò, e tutto il suo essere trasaliva dal dolore.

Era lui l'autore di tutte quelle torture; era in causa sua, che sua figlia gemeva nella disperazione.

La casa presentava un'aspetto di squallore e di abbandono. Si sentiva che la sventura pesava su di lei. I domestici stessi erravano lungo i corridoi come anime in pena.. Pietro Rénom e sua moglie, non s'occupavano più di nulla... Nel giardino, i fiori avvizzivano. Non si si prendeva più cura di niente. Nulla più interessava gli afflitti che vivevano là dentro. Tutto era triste, cupo, silenzioso... Con la disparizione di Teresina sembrava che la luce, il benessere, la felicità della casa si fossero interamente dileguate...

E Roberto vedeva tutto ciò... e Roberto si diceva che tutto ciò era per colpa sua.

Oh! la crudele vendetta, e, la più crudele ancora, punizione!...

Infrattanto, s'avevano sul conto di Domenico, nuove migliori. Il giovane non era stato ferito mortalmente. La piaga aveva incominciato a cicatrizzarsi.

Attendevasi anzi di giorno in giorno il convalescente, essendosi annunciato al padre il suo arrivo.

Ma, cosa strana, cotesta nuova, anzichè rallegrare Roberto, strapparlo dalla sua prostrazione, sembrava invece spaventare ancor di più l'infelice.

Ciò sembrava inesplicabile davvero a Pietro Rénom ed alla stessa Ida, sua moglie.

Ambidue bruciavane dal desiderio d'interrogare Roberto, ma non l'osavano. Avevano paura di provocare una crisi, che questa volta, potrebbe forse ucciderlo.

(Continua).

vorare quando credeva che le sue forze erano sfinite, lo obligava ai pasti a ore fisse e badava che non gli mancasse mai nulla, nè quando si coricava, nè quando si alzava, nè quando entrava nel suo studio, e tanto meno quando andava in chiesa: «William, non dimenticare la bibbia!».

I coniugi Gladstone, quando sono al castello di Hawarden, vanno in chiesa tutte le mattine, alle 8 meno un quarto.

Quando sono nella metropoli, i Gladstone non hanno chiesa fissa. Ma di solito vanno a quella di St. Martin-in-the-Field. Gladstone ha una vera passione per la predica e molti dissero e scrissero che se Gladstone si fosse dedicato alla carriera ecclesiastica sarebbe indubbiamente riuscito primo fra i primi.

In pratica è egli caritatevole? Tempo fa un ex-ministro, parlando del suo buon cuore, raccontò questo fatterello.

«Era già primo ministro. Uscì dalla Camera verso le sei e attraversò lo *square* a piedi. Una di quelle derelitte sul tramonto, senza punto sospettare chi era, gli andò dietro a domandargli qualche penny. Prima di arrivare in Dorvning street — ove è la residenza ufficiale del *premier* — si voltò e la guardò in faccia. Era stracciata, scarna e paonazza.

«— Seguitemi, le disse, e vi darò qualche cosa.

La donna vedendo che i policemen, all'entrata, la salutarono con tanto rispetto, stette in forse.

«— Non abbiate paura, venite di sopra.

E di sopra chiamò la moglie, gliela presentò e le disse:

— Tu che ne hai tante, dà qualche veste a questa sgraziata tutta lacera.—

Marito e moglie, dopo il matrimonio, non contano una giornata di malattia. Non hanno avuto — se hanno avuto qualche cosa — che una mezz'ora di male di capo o due minuti di inappetenza.

La loro abitudine — come quasi quella di tutti gli inglesi — è di aprire gli occhi e divorare la colazione.

La signora Gladstone accompagna sempre il marito alla Camera tutte le volte ch'egli vi va a fare uno di quei suoi discorsi che fanno storia. Essa lo ascolta dalle gallerie delle signore, cogli occhi sulla grata.

L'uno e l'altra si completano e si idolatrano senza badare se invecchiano.

Il processo del Panama.

Nulla di nuovo che meriti rilevato, hanno oggi le notizie di Francia. Anche il processo del Panama svolgesi, per così dire, tranquillamente, senza gravi incidenti; onde a noi sembra non valga la pena d'intrattenerne i lettori. I testimoni uditi jeri o confermarono intorno a circostanze già note o deposero altri piccoli fatti a comprovare la *danza dei milioni*. Così, per esempio, si apprese che Arturo Meyer, direttore del *Gaulois* ricevette, per appoggiare l'impresa, 500,000 franchi di buoni anonimi.

Dell'ex ministro Baihaut si dice che verrà processato a parte.

Alla vigilia del Concistoro.

Con questo titolo, ed a proposito del Patriarcato di Venezia, scrivono da Roma alla *Piemontese*:

Negli imminenti due concistori non potrà ancora essere provveduto alla nomina del patriarca di Venezia, sebbene da lungo tempo durino le pratiche per coprire questa vacanza. Molte e implicate difficoltà hanno finora tenuto in sospeso la nomina. Il Governo italiano sostiene — e sostiene la verità — che il patriarcato è di regio patronato, come derivazione dei diritti della Repubblica veneta. Il Vaticano si è affannato invano a negarlo; ma in realtà è ben convinto che il Governo italiano ha ragione. Tocca adunque al Governo del Re, non al Papa, proporre pel primo il candidato. In pratica si sia come le cose di questa materia si sogliono accomodare. Sia il Governo o sia il Vaticano che facciano pei primi le proposte, hanno sempre l'avvertenza di intendersi in precedenza, mercè privati uffici, sui candidati che hanno poi in animo di proporre; così che quando la proposta formale viene poi fuori dall'uno, non v'ha più difficoltà per parte dell'altro ad approvare. E quindi il diritto di precedenza si risolve in una formalità.

Pel patriarcato di Venezia sono sorte però difficoltà anche in queste trattative private. Poichè il Vaticano fece intendere che, dato il caso che esso riconoscesse il patronato regio pel futuro patriarca di Venezia, il candidato avrebbe dovuto essere il reverendissimo Soldatich, ex-generale dei Minori Osservatori. Ma il Soldatich non è suddito italiano; è nato a Fiume, è suddito dell'impero austro-ungarico; il Governo italiano fece sapere che non avrebbe accettato al patriarcato veneto uno straniero. Il Vaticano insistette invano davanti una risoluzione altrettanto ferma quanto giustificata e si diede a cercare un altro candidato. Ma pare che il trovare non sia facile.

Il patriarcato di Venezia, sebbene sia altamente onorifico, anzi sia uno degli onori più eminenti nella gerarchia della Chiesa, non è altrettanto ricercato nè desiderato perchè presenta pochi agi e benefizi.

Moltissimi arcivescovati sono ben più rimunerativi del patriarcato; e lo sono persino molti dei semplici vescovati veneti. Cosicchè più d'uno fra i vescovi veneti cui il patriarcato è stato offerto dal Vaticano ha declinato la proposta; come, per esempio, il vescovo di Mantova. Viceversa solo uno o due di quei pastori ha dichiarato che l'avrebbe accettata; ma... non gli era stata fatta l'offerta perchè non lo si riteneva degno!

Ora adunque il candidato definitivo è ancora di là da venire, e quindi impossibile se ne possa discorrere negli imminenti due Concistori

—

Forse si farà a tempo per un altro Concistoro che già si preannunzia per la metà di Quaresima...

Spaventoso incendio in China.

1500 morti.

Lo scorso dicembre una banda di ladri fece una scorreria nel villaggio chinese di Kamli, provincia di Shing-Shing, estorse tributi, ed appiccò il fuoco a una tettoia del tempio, in quella che i preti ed il popolo celebravano una festa con danze.

Mentre il pubblico tentava salvarsi, il tempio fu avvolto dalle fiamme. Vi perirono 1500 persone. Seicento altre sono scomparse e se ne ignora la sorte.

— Un incendio ad Ovaka, nel Giappone distrusse 275 edifici. Le vittime sono 125.

Ottavio Ottavi.

Moriva, dopo brevissima malattia, in Casalmonferrato, sua patria di adozione, il prof. Ottavio Ottavi.

E' un annunzio che avrà un'eco di dolore in ogni campagna, poichè dappertutto ove cresce una pianta di frumento, ove matura un grappolo d'uva, l'opera sua come agronomo, come enologo si è fatta fecondamente sentire.

Figlio dell'illustre S. A. Ottavi, ne continuò le nobili tradizioni; col fratello deputato Edoardo continuò, nei giornali *Il coltivatore e Giornale vinicolo italiano*, l'opera di propaganda nelle campagne, popolarizzando la scienza agronomica, munendo gli interessi dell'agricoltura.

Ma particolarmente come enologo, la sua perdita deve essere rimpianta.

Autore di parecchi trattati, sono classici quelli sull'*Enologia* e sulla *Viticoltura*, che esercitarono larga influenza sulla riforma operatasi nella viticoltura e nell'industria enologica.

Dotato di un grande spirito di iniziativa, lascia traccie benefiche anche nel campo industriale. Fu lui che impiantò in Italia con successo la prima fabbrica di cognac italiano, e per il primo introdusse la lavorazione dei cementi col sistema tedesco.

Cronaca Provinciale.

Vita Pordenonese.

Pordenone, 13 gennaio.

Ancora il 10 novembre 1892, ebbe luogo una causa penale presso questo Tribunale. Era imputato il sig. Canciani Antonio di Sesto al Reghena e venne assolto. Ricorse in appello il P. Ministero e da quell'alto consesso venne confermata l'assoluzione. Di ciò ne va dato merito all'egregio giovane avvocato sig. D.r Vittorio Marini che con la solita valentia lo difese.

Molto rumore si fece tempo fa sui giornali, a proposito dell'esimio nostro concittadino Pietro Cesari che si voleva coinvolto in un fatto d'assassinio, truffa ed altro. Ora leggo con piacere sul «Roma» di Buenos Ayres, che fuvo reggia a quel Teatro St. Martin in unione alla Tetrazini facendo parte della gran compagnia d'operette comiche R. Tomba. Tutto ciò quindi fa cadere quanto erasi propalato ed io non posso che felicitarmi con l'egregio amico.

Le nostre brave guardie Municipali durante l'anno 1892 si prestarono per 100 reati di polizia e constatarono 268 contravvenzioni di Polizia Urbana. B.

Altro lutto.

Gemona, 13 gennaio.

Sento i lenti rintocchi della campana che annunziano la mancanza a' vivi, ora avvenuta, di Giovanni Martina. Ecco un nuovo lutto per Gemona. Con la sua dispartita essa perde un vero galantuomo, un ottimo cittadino. Uomo alla buona, dalle maniere franche, aveva un cuore che amava e sentiva fortemente, un'animo generoso e disdegnoso d'ogni bassezza. Fidato amico della mia famiglia, intimo mio, sento un vero strazio nel dover dare il triste annunzio della sua morte. Con me lo piangono gli amici tutti; e quanti ebbero a sperimentare gli effetti del suo buon cuore, dell'indole sua generosa: la Società Operaia in ispecie, che lo contava fra uno dei più antichi e più zelanti suoi sodali, per la quale esso non fu mai avaro d'incoraggiamenti e di sussidi.

I funerali si faranno dopo domani e li prevedo solenni e degni della memoria del caro estinto. X.

La serata straordinaria di ieri sera.

Codroipo, 13 gennaio.

Scelto e numeroso pubblico assistette alla rappresentazione del dramma «La suonatrice d'arpa». L'improvvisato palcoscenico, opera esclusiva del sig. Liburdi, fu assai ammirato, di grande effetto l'attraente sipario *reclame*. Molto bene addobbata la sala dei Friuli, zeppa di spettatori. Alle ore 8 incominciò la rappresentazione.

Mi svesto dalla veste di critico. Oggi sono un amico — un ammiratore sincero del mio bel Codroipo e della nuova Società che va sorgendo. Tacciono i risentimenti politici ed amministrativi. Ogni rancore è cessato, ogni dissenso è svanito.

Mercè l'opera costante, intraprendente di buone persone, oggi abbiamo una brava banda musicale che jeri sera ci diede un eccellente saggio di quanto ha saputo apprendere in poche lezioni.

Una società filodrammatica si può dire già costituita dietro iniziativa di parecchi giovanotti e compiacenti signore e signorine che a tempo e luogo presteranno l'opera loro.

Tra poco avremo anche il teatro con tutte le sue comodità ed esigenze.

Ieri sera, come ho detto si rappresentò il dramma: La suonatrice d'arpa molto bene interpretato dai nostri dilettanti.

Il pubblico a più riprese calorosamente li applaudì. Ovazioni ebbe anche la brava banda che era al completo. Dopo la rappresentazione, si passò all'estrazione dei tre bellissimi regali, due dei quali offerti dalle signore Maria Ballico e Lorenzina Nidasio, il terzo dal signor Francesco Moro presidente della Filarmonica. La serata ebbe termine alla mezzanotte, dopodichè, i dilettanti e parecchi altri signori e signore passarono all'albergo al Leon d'oro dove si danzò fino alle tre.

Il nuovo Cronista.

Apertura del tronco Casarsa-Spilimbergo.

Col primo convoglio in partenza da Spilimbergo, alle ore 7.45 ant., i biglietti si davano a pagamento. Moltissimi furono i viaggiatori, che partirono da Spilimbergo espressamente per vedere i lavori della linea e per far la gita col primo treno.

La linea è bellissima ed offre una svariata serie di prospettive, che divertono e sollevano l'occhio dalla monotonia della interminabile e deserta campagna.

Le stazioni intermedie fra Casarsa e Spilimbergo sembrano collocate su appositi altipiani per godere dell'aria più pura e del più lontano orizzonte; e quella di Spilimbergo, più maestosa delle altre e più bella ed elegante di quanto si poteva desiderare, domina da una parte l'intero paese, sparso sulla riva destra del Tagliamento, dall'altra l'amena e ridente campagna circondata dai monti.

Alla stazione di Casarsa, mentre, prima di ripartire per Spilimbergo, si aspettava la coincidenza dei treni provenienti da Venezia e da Udine, la banda musicale di Valvasone suonò vari pezzi continuando poi durante il percorso fino a Valvasone, dove smontata salutò il convoglio che, imbandierato, continuava per Spilimbergo. Quivi aspettava numerosissima folla. Vi erano le autorità cittadine, la Società operaia col suo splendido vessillo, la banda musicale e dieci o dodici sacerdoti preceduti dal canonico Tinti per la benedizione di prammatica.

Così si iniziò l'esercizio di una ferrovia tanto desiderata e sospirata.

La Giunta municipale diede un pranzo d'invito ad alcuni cittadini; mancavano però gli impresari della ferrovia, perchè richiamati altrove dai propri affari e mancava l'avv. cav. Francesco Concari, deputato provinciale, che non fu invitato.

La festa si chiuse allegramente prima in teatro, ove i bravi dilettanti filodrammatici: signorina Elvira Chinaglia, sig. Carlo Romenati, Edoardo co. Collalto, Mario Fabiani, Zoia Angelo e Facchi Ferruccio, bene istruiti e diretti dall'egregio prof. Riccardo Romanelli, esposero con gusto veramente artistico il capolavoro di E Dominici: *La legge del cuore*; poi fra le danze nella sala del caffè Artini.

Delegazione soppressa.

Venne soppressa la Delegazione di P. S. di Palmanova. Il titolare, signor Antonio Bagatta, fu trasferito a Pordenone.

A Tolmezzo, presso quel Commissario Distrettuale, fu mandato il Delegato Giuseppe Canavella.

Pazzo incendiario.

Verso le due e mezza pom. del sette corr., certo Giacinto Barcamonti di Travesio, in un accesso di pazzia diede fuoco ad una catasta di fascine nella propria abitazione. Il fuoco, malgrado il pronto soccorso dei terrazzani, si propagò nell'annesso fienile, causando un danno di lire 400. Il Municipio provvede per la custodia del demente.

Dopo un mese di sofferenze!

Il sei corr. moriva la bambina Maria Del Fabbro d'anni tre di Tolmezzo, che la madre sua Nigris Santa aveva lasciato — ancora nel dicembre — incustodita presso il focolaro, si che le si erano accese le vesti ed ella aveva riportato varie ustioni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

DEL GIORNO 14 GENNAIO 1893.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	Gennaio 14 Ore 8 ant.
Termom.	-4 8	-4.1	-8.4	-3.2	-10.7	-7.2	—9 8
Barom.	750	749.	749.	—	— —	— —	747.
Direzione	—	—	—	—	—	—	—
corr. sup.	—	—	—	—	—	—	

Minima all'aperto nella notte — 13.

Note: — Vario

Sereno —

Bollettino astronomico.

13 GENNAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.38	leva ore	4.49 m
Tramonta » »	4.34	tramonta	1.10 s
Passa al meridiano	12.616.	età giorni	26.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole in decl. a mezzodì vero di Udine 21°13'14"

La conferenza del prof. Della Bona.

La *sociologia e la donna* fu il tema della conferenza tenuta ier sera dal professore Della Bona, il quale esordì citando un articolo del *Corriere della Sera* di Milano dove si fa la statistica delle donne che attualmente, ed in ispecial modo nell'Inghilterra, frequentano gli studi universitari. Da un tale esordio trasse occasione per entrare direttamente nel suo campo, ossia per esaminare le condizioni fisiche, intellettuali e morali della donna, ed asserire che queste, a suo avviso, sono ben differenti da quelle degli uomini.

A provar questa tesi affermò che nei diversi luoghi le donne e gli uomini hanno attribuzioni diverse, e questo basandosi sulle verità dimostrate dai più illustri sociologi dei tempi moderni, dallo Stuart Moll.

Trattò poi la famosa questione dell'emancipazione della donna, ed a tale emancipazione si dimostrò avverso, mettendo ilarità nell'uditorio col far vedere *i rappresentanti* del sesso gentile o amputar gambe negli ospedali, o perorare da avvocati di difesa o da pubblici ministeri nelle aule sacre alla giustizia, o girare per i monti con un capellone di paglia a studiar geologia, o discutere coi professori Falcioni e Pontini di studi topografici.

Terminò recando un'antica leggenda, intitolata dal Figlio di Neve. E la recò per conchiudere che le ide venute dal nord si squagliano, si disperdono nelle calde contrade meridionali come la neve ai raggi cocenti del sole.

La conferenza piacque, sebbene non tutti i presenti certo concordassero nelle idee del conferenziere.

Noi, per la genialità dell'argomento in se e pel modo brillante onde fu svolto, pubblicheremo questa conferenza per intero nei prossimi numeri

Il prof Marinelli a Firenze.

Scrive la *Nazione*:

Ieri il prof. Marinelli ha tenuto la prima lezione all'Istituto di Studi Superiori. Non fu la sua una lezione cattedratica e solenne, o come si suol dire una prolusione; fu la prima lezione che un professore, il quale per tanti anni ha insegnato ad altri giovani in un'altra città, fa ad una nuova scolaresca in un nuovo istituto.

Alla fine della sua lezione, l'illustre professore fu vivamente applaudito dai suoi alunni, e possiamo dire che fin d'ora egli ha saputo conciliarsi la stima e la simpatia dei giovani ai quali è chiamato a spezzare il pane della scienza.

E se la lode, per il grande consumo che se ne fa, quando si parla di persone potenti, non paresse adulazione o peggio, diremmo che al nostro Istituto, reso celebre dalla fama che godono altri insegnanti, mancava il prof. Marinelli, lo scienziato più profondo nella sua disciplina che vanti l'Italia, l'insegnante più pratico e più atto a formare cultori d'una scienza che di cultori nuovi ha tanto bisogno.

Fallimento Cantarutti.

Accenniamo, per la cronaca, che il *Commercio* di Milano pubblica una corrispondenza dalla nostra città nella quale si deplora la precipitazione onde fu aperto il fallimento, ritenendosi che si sarebbe agevolmente potuto sistemare la pendenza all'amichevole, evitando il danno all'esercizio che era uno dei più avviati.

«E tanto più soggiungesi — che la posizione della ditta di Trieste sarebbe divenuta migliore, per il concorso del padre Zuccolin, che avrebbe rinunciato ad un suo credito di 200,000 lire a favore dei figli, per cui ne avrebbe avvantaggiato anche il Cantarutti

I farmacisti e la farmacopea.

Domandammo il perchè della circolare così rigorosa ministeriale, minacciante, quasi, una visita di carabinieri o di guardie di questura nelle farmacie per verificare se vi è la *farmacopea ufficiale*: visita contro la quale jeri protestava sul nostro giornale il farmacista Luigi Billiani di Gemona.

Ci si rispose che la visita venne ordinata dal Ministero non tanto per verificare se, da questo lato, i farmacisti sono in regola, quanto per constatare se la farmacopea che ciascun d'essi possiede è proprio quella ufficiale, perchè un editore — si dice — sarebbesi data la briga di contraffarle.

La costituenda Società farmaceutica si è preoccupata anch'essa della minacciata visita di guardie di Pubblica Sicurezza e di carabinieri nelle farmacie, e si rivolse in *alto loco*, domandando che, per la dignità professionale si usasse ai farmacisti un trattamento diverso da quello di mandar loro gli agenti della pubblica forza, quasi si trattasse di delinquenti; gli colpiti; ed i reclamanti furono rassicurati e detto loro che si manderà un funzionario dipendente dal R. Prefetto; qualche impiegato avente il riparto sanità ed igiene, o altri.

Volontariato d'un anno.

Per chi può avere interesse, pubblichiamo — togliendola dall'*Esercito* — la seguente notizia:

«Ci consta che moltissimi giovani inscritti della leva sulla classe 1873 sono alquanto impensieriti per non aver potuto conseguire l'ammissione al volontariato d'un anno, perchè non ne fecero domanda prima del 30 novembre 1892, col qual giorno si chiusero appunto nell'anno passato le ammissioni al volontariato dei giovani che non hanno ancora concorso alla leva.

«In seguito ad informazioni, che abbiamo da buona fonte, siamo oggi in grado di annunciare che i detti giovani possono stare pienamente tranquilli sulla loro sorte, giacchè premesso che le operazioni della leva sulla classe 1873 non avranno luogo che nel secondo semestre del corrente anno, può ritenersi fin d'ora come sicuro che il Ministero della guerra riaprirà prima di quel tempo e probabilmente nell'aprile e maggio prossimi, gli arruolamenti volontari di un anno colle stesse norme della legge ora vigente, ed a questi arruolamenti potranno essere allora ammessi tutti i giovani che avranno compiuto il 17.o anno di età ed anche quelli nati nel 1873.

Congratulazioni all'amico dott. Romano.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre u. s. è stata pubblicata una relazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio sul concorso per la cattedra di zootecnica nella R. Scuola d'agricoltura di Portici.

I concorrenti a tale importante posto erano sette, fra i quali l'egregio dott. G. B. Romano, veterinario al servizio della nostra Provincia. Mi piace render noto come egli, se pure non fu prescelto al posto, ottenne però una splendida votazione; venne cioè dichiarato eleggibile a unanimità dei componenti la Commissione, mantenendo sempre il terzo posto, sia nella graduatoria come nella puntuazione.

La relazione dice che le pubblicazioni e gli attestati presentati dal Romano dimostrano come egli «debba aver spiegata molta attività e competenza nel «promuovere praticamente la zootecnia «nel Veneto».

Il Goliardo

è il titolo del numero unico pubblicato ieri per cura, a quanto ci fu detto, degli studenti del 2.o anno del nostro liceo. Diciamo alla bell'e prima che è una cosa senza pretese; diamo quindi questa notizia non perchè possa interessare il pubblico, nè perchè qualche scritto meriti d'essere segnalato per la sua importanza; ma perchè vediamo volentieri che i giovani, seguendo il consiglio di quel valente scrittore che è Emilio De Marchi, si procurino in questo modo un'istruttiva e dilettevole distrazione, nel mentre addestrano per tempo la mente in una palestra che li prepara ad entrare, se non agguerriti, almeno non sprovveduti nella vita tanto agitata d'oggi.

Ci permettiamo però, caso mai ci fosse l'idea di pubblicare qualche altro numero, di dare il consiglio ai Goliardi di lasciar fuori nei loro scritti qualsiasi reminiscenza scolastica, e di trattare argomenti tolti dalla vita reale da loro vissuta; così il giornale sarà nel suo vero carattere.

Viaggiatore ammalato.

Ieri venne accompagnato in questo Civico Ospedale, certo Augusto Smirdarber di Breslavia, il quale era giunto in questa città, proveniente dalla linea di Pontebba, gravemente ammalato.

Causa il freddo...

Un'altra colpita da malore grave, sulla pubblica strada: certa Anna Ciani vedova Sporeni, la quale fu da via del Ginnasio, accompagnata dai Vigili all'Ospedale.

Di un quadro esposto nella Vetrina del Signor Luigi Barei Librajo.

Ieri ebbi il piacere di osservare nella Vetrina del Librajo Sig. Luigi Barei un grazioso quadretto, dipinto dalla Signorina Elisa Tarussio, Maestra di disegno alle nostre Magistrali.

Il soggetto di questo quadro è un paesaggio e rappresenta la palazzina ed il giardino del Nob. Colombatti nella villa di Castellerio, una delle più amene posizioni della regione collinesca nelle vicinanze della Città nostra.

In questo lavoro della Signorina Tarussio trovo molta verità, grande distacco degli oggetti, poichè le piante di quel giardino, distinguonsi bene nel loro genere e forma, conservando quella armonia che presenta la natura contemplata nelle sue bellezze, per cui quelle piante unitamente al fabbricato, dal punto di vista dove è preso dall'artista con quella distribuzione di luce, formano un bellissimo assieme.

La Tarussio è giovane appassionata per l'arte. Io ebbi altre volte a parlare dei suoi studii di figura, nei quali trovai molta spontaneità nell'impronta e buon colorito, restando nell'osservatore delle sue opere solo il desiderio di una esecuzione più fina; ed appunto nel suo quadretto ora esposto dal signor Barei, si osserva un notevole progresso, anche in quella partita.

Mi congratulo colla brava giovane, sperando che non avrà a sdegnare il sincero giudizio, di un vecchio artista, che ha sempre apprezzato i meriti veri degli artisti suoi concittadini. *A. Picco*

Il ballo popolare.

La tradizione di questo ballo, che auni parecchi or sono dava la nostra Società operaia, è ancora vivissima nel popolo, tanto che, appena fu noto che quest'anno la Direzione della Società stessa intendeva rinnovarlo, fu subito nelle famiglie dei nostri artieri fermato il proposito di parteciparvi. Difatti, riesciva quella sempre — e non mancherà di riuscire pur quest'anno, dappoichè solerte commissione è incaricata di predisporlo — riusciva sempre una festa, più che popolare, famigliare. Per l'opportunità, negli acquirenti biglietti, di condurre due donne alla festa vi partecipavano intere famiglie: i genitori con le figlie, i fratelli con le sorelle, gli amanti con le amorose e le future suocere o cognate; per modo che la notte volava rapida, onestamente lieta.

Sabato venturo, adunque, che si rinnoverà la festa popolare al Minerva, i nostri artieri si prometttono un'ora di svago — tanto più gustato, in quanto che sanno che il ricavato netto della nottata va devoluto a scopo benefico.

Una raccomandazione.. che rimarrà senza effetto,

è quella che veniamo pregati di rivolgere alle serve. Quando ritornano dalla fontana, coi secchi pieni d'acqua, evitino di camminare sui marciapiedi: L'acqua, non appena caduta, si congela: e c'è quindi pericolo di cadute. Stamane toccò ad un povero vecchio ottantenne, il quale, sdrucciolato sul ghiaccio così formatosi, cadde in via Aquileia, presso l'osteria Carlini. Fu subito rialzato, e per fortuna non s'era fatto male. Ma non sempre si hanno di tali fortune; e una disgrazia cagionata dalle serve o da altre donne dovrebbe pure pesare sulla loro coscienza... sebbene dicasi che le donne in genere ne hanno poca!

Una buona notizia pei muratori friulani

Bravi ed onesti capi di muratori friulani sarebbero assai bene accet i ad Hartenstain, nella Bassa Austria, od Austria Inferiore presso Krem, dove si imprenderà nel marzo la fabbrica di un castello ad usi balneologici. Lavoro garantito per più anni.

Possono recarvisi già alla seconda metà di marzo. Alloggio gratuito, così il riscaldamento delle stanze abitate dagli operai. Ognuno di essi riceverebbe un paglericcio, un cuscino ed una coltre per tutto il tempo che rimarrebbe al servizio di quella fabbrica.

Solite condizioni di paga.

Circolo Giuseppe Garibaldi.

Domenica 15 corrente alle ore 2 1[2 pom. nel *Teatro Nazionale* sarà tenuta al signor Pellegrini Domenico, pubblica conferenza per commemorare il XV anniversario della morte del Grande Fautore del Risorgimento Italiano *Vittorio Emanuele*.

In Tribunale.

Sottile Leone di Sebastiano, imputato di renitenza alla leva, fu condannato a 5 giorni di detenzione.

Adami Maria di Francesco da Colugna, imputata di diffamazione, fu assolta per remissione di querela.

Zampieri Giovanni fu Pietro d'anni 21, imputato di renitenza alla leva, fu condannato in contumacia a mesi 4 e giorni 5 di detenzione.

D'Odorico Giacomo di Pietro d'anni 49 da Vendoglio imputato di maltrattamenti ai genitori: fu dichiarato non luogo per inesistenza di reato.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.75 Marchi a 127.90 — Napoleoni a 20.73

Inverno.

Dappertutto si lagnano del freddo e si può dire che quasi dappertutto stanno peggio di noi. Neve e freddo nell'Italia centrale e meridionale; bufere spaventevoli di neve in Bosnia, nell'Ungheria nella Dalmazia e con vittime umane; laghi gelati nella Svizzera laguna gelata a Venezia.

La nostra quieta roggia, che jeri mostrava qualche velleità di congelarsi; oggi scorre limpida.

Il freddo è oggi meno intenso di ieri — però di poco.

Krapfen.

Durante il carnevale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda mi litare del 35 o fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1[2 pom.

1. Marcia «Motivi Napoletani» N. N.
2. Finale primo «Nabucco» Verdi
3. Valtzer «Sulla sponda del Ledra» Roggero
4. Scena Duetto «Lucrezia Borgia» Donizetti
5. Centone «L'Elisir d'amore» Donizetti
6. Polka «Augusto» Roggero

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

XVI. Elenco degli acquirenti

Somma precedente	N. 87.—
Zambeli D.r Tacito	» 1.—
Totale	N. 88.—

I viglietti si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l'Ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza V. Emanuele — Marco Bardusco Via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto signor *Pietro Bertoli*, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che, colla loro presenza ai funerali od in altro modo, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto, e chiede di essere compatita per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa.

Un soldato del distretto di Udine

che voleva uccidere i superiori.

Narra il *Corriere di Parma* giunto iersera:

Ieri verso le due, mentre il maestro Gaudino, capo-musica del 64 reggimento fanteria, faceva lezione ai musicanti della banda, ebbe occasione di riprendere e *consegnare* un aspirante allievo musicante, soldato della terza compagnia, di cui sino ad ora ignoriamo il nome, ma che sappiamo essere proveniente dal distretto di Udine. Finita la lezione, il soldato consegnato andò nella sua camerata, prese il fucile, lo caricò con cinque cartucce, si cacciò altre cartucce nelle tasche e si avviò alla camera del maestro di musica, ove il signor Gaudino suole ritirarsi, e, col fucile spianato, spalancò l'uscio ed entrò. Fortunatamente il maestro non era nella sua stanza.

Il soldato allora tornò fuori, e rasentando i muri, tentando di nascondere il fucile, si mise a cercare il maestro. Passando dinanzi la cantina del reggimento, il cantiniere Freddi Carlo visto l'atteggiamento sospetto del soldato gli chiese dove andava, ma egli raccomandò al Freddi di non parlare. Il cantiniere allora lentamente, indifferentemente gli si avvicinò in maniera che, giuntogli a tiro, lo prese pel collo e tentò di disarmarlo: il musicante coi morsi e coi pugni oppose resistenza. Intanto altri soldati sopraggiunsero a dividere i due

Il soldato d'Udine approfittando allora della confusione che s'era formata corse in una camerata, s'armò d'un altro fucile ed intimò ad un sergente ed a parecchi soldati che colà si trovavano, d'andar via, se no, faceva fuoco. Il sergente, che è mingherlino di persona, tentò d'opporsi all'ingiunzione, ma rimasto solo ed inerme, stimò più giusto avvertire del fatto l'ufficiale di picchetto: ed andò di persona. L'ufficiale di picchetto, sottotenente Eliot, appena informato dell'accaduto si recò, armato anch'esso di fucile, nella camerata dove era il soldato e, coll'arma spianata, ingiunse al musicante d'arrendersi. Questi spianò anch'esso il fucile e disse al tenente di ritirarsi.

—

E qui, è da aggiungere che nel mentre l'ufficiale di picchetto si recava alla camerata ove era il musicante armato, venne avvertito contemporaneamente, di quanto accadeva, il tenente Piva, il quale di corsa seguì il sottotenente Eliot e giunse nella camerata mentre il soldato spianava il fucile. Il tenente Piva, disarmato, impose anche egli al musicante d'abbassare l'arma, ma questi, rivolgendosi verso di lui, disse: Non cerco lei, tenente, vada via se no sparo. Il tenente Piva, con un coraggioso slancio, senza dir altro, s'avventò sul musicante e dopo breve colluttazione lo disarmò. Altri soldati, s'impossessarono allora del compagno in subordinato. Subito dopo si recarono nella camerata gli ufficiali superiori del reggimento.

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Breve, quest'anno, è il carnovale: perciò fin da queste prime domeniche la gioventù si dispone a goderne. Siamo certi quindi che il Veglione del Nazionale, domani a sera, riuscirà molto animato. L'orchestra, diretta dall'esimio maestro signor Giacomo Verza, ha un repertorio invidiabile di ballabili nuovi, dei migliori compositori musicali del genere, italiani e stranieri.

Sala Cecchini.

Domani sera, seconda grande veglia danzante, questa frequentata Sala accoglierà un mondo di gente, sicuro. Si principia alle ore 6 e un quarto. Le signore donne mascherate hanno libero l'ingresso.

Sala del Pomo d'Oro.

Domani sera, gran ballo.

Ieri alle ore 11 antimeridine dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti della religione, cessava di vivere

Anna Cantoni - Modenese

d'anni 75.

I figli, le figlie e la nuora, addolorati ne porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 14 gennaio 1893.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. partendo da via Rauscedo per la Metropolitana.

Bogliaco Egidio, Laurina Zampiceni in Bogliaco, col più profondo dolore annunciano la morte del loro amatissimo figlio

Giovanni Bogliaco

d'anni 23

avvenuta ieri alle ore 5 pom.

Ebbe i conforti della religione, e spirò nella massima rassegnazione.

Udine, 14 gennaio 1893.

I funerali avranno luogo domani domenica 15 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla via Aquileia N. 70.

Gazzettino Commerciale.

Mercati del Bestiame.

Sacile, 12 gennaio.

Mercato ben fornito d'animali e si conclusero diversi affari specialmente in buoi da lavoro, nei quali si accentuò l'aumento dei prezzi. Anche le vacchie trovarono acquirenti a prezzi sostenuti. La carne si mantenne press'a poco del valore dell'altra volta: pagossi la soriana da L. 110 a 115 al quintale di peso netto ed il bue da 120 a 125.

I vitelli lattanti da macello erano in buon numero, ma pochi trovarono collocamento.

I suini grassi, cari, ma stazionari. Degli ovini, preferite le femmine madri e pagate bene.

Olii.

Bari, 10 gennaio.

Gli affari in generale piuttosto calmi, causa principalmente le feste, la chiusura dei conti, gli inventari, ed anche per una buona parte ha influito lo aumento vertiginoso avvenuto sugli olii, per cui la calma esportazione subisce un periodo di ristagno. Infatti quest'articolo è in continuo aumento e le pretese dei posessori tendono sempre ad elevarsi maggiormente.

Le qualità così dette fine di Bitondo, Molfetta ed altre provenienze di merito eguale, non si cedono a meno di Duc. 25 a 26 per cantaro, mentre delle superiori ne domandano fino 30 a 31 e qualche partita d'Andria di buon merito anche 33 e 34.

Notizie telegrafiche.

L'alleanza franco russa.

Vienna, 13 Il *Wiener Tagblatt* afferma che nel novembre del 1892 ebbero luogo dei negoziati tra la Russia e la Francia per la conclusione di una convenzione militare sulle seguenti basi: qualora la Russia o la Francia fossero attaccate dalla Germania sola o dalla Germania insieme agli alleati, la parte non direttamente attaccata s'impegna a mobilizzare 600,000 uomini entro sei settimane e chiamarne sotto le armi altri 600,000 nelle tre settimane seguenti. La Russia e la Francia si obbligano di non concludere la pace, l'una senza l'altra.

Il *Wiener Tagblatt* soggiunse essere ancora un secreto se tale convenzione sia formalmente firmata, ovvero se si tratti di protocollo relativo non ad accordi, ma soltanto a scambio di vedute sulle principali questioni.

Mentre in Russia si muore di fame

il Governo impone tasse.

Pietroburgo, 13. La relazione annua del ministro delle finanze rileva la gravità della situazione; dichiara sperare che si giungerà a dominare la crisi; annuncia dei nuovi aumenti di imposte per 24 milioni e mezzo di rubli.

Il ministro insiste nell'amore della Russia per la pace; dice che la somma accumulata in oro non mira alla creazione di un fondo di guerra, ma è destinata a coprire quelle prese a prestito ed a combattere le speculazioni all'estero a danno dei valori russi.

Rettifiche al discorso di Caprivi.

Berlino, 13. Richter, capo del partito progressista, smentisce sulla *Freisinnige* che il discorso del cancelliere Caprivi in seno alla Commissione per il progetto militare sia stato così fosco come lo riferirono i giornali. Vengono pure smentite le parole concernenti l'Italia, la triplice alleanza e l'eventualità d'una restaurazione monarchica in Francia.

Queste rettifiche non hanno peraltro che una importanza assai relativa. Come il cancelliere dell'impero, facendo un minaccioso quadro della situazione europea, mirava a far accettare il nuovo progetto militare, così il capo dei progressisti, avverso a questo progetto, mira a diminuire l'impressione prodotta dal discorso del generale Caprivi, e a tal uopo ricorre forse al mezzo di negarne le frasi più minacciose.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI da l' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra, 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d' Oro e Diplomi d' Onore

IL GELSO CATTANEO è ormai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già pubblicati).

Categorie Selezionate

Gelsi da fossa. — **Gelsi**, (varietà nana delle specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, spalliere, ecc, **Gelsetti** da vivaio.

Gli esemplari tutti della più splendida vegetazione sono garantiti sceltissimi e robusti.

La DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione se, chè **tutt gli esemplari portano il timbro della Cassa, Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso con quello delle Filippine nè colle riproduzioni od innesti di nessun valore che la speculazione non si perita di offrire sotto le svariate denominazioni; ed anzi sapendo come taluni, inconsci del danno che possono arrecare, vanno consigliando l' innesto di gelso Cattaneo sul gelso nostrale, ci corre il dovere di avvisare che: praticando tale innesto sia pure sulla radice, sul tronco od alla croce dell' albero, quest in causa dell' enorme disparità dei tessuti, precocemente perisce. E' poi ovvio il dire che l' innesto distrugge il fatto principale ed i vantaggi relativi di poler alimentare i bachi colla foglia **primitiva selvatica** riconosciuta la migliore di tutte, ed è quindi un bene sia noto che l' innesto torna a grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomperendo.

La distribuzione autunnale avrà principio col 1 o prossimo Novembre.

SEME BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al **100 per 100.**

Verde Cattaneo. — 420 bozzoli depurati dai doppi formano un **kil. - bachi sol** leciti - minoranza di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.

Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociate).

Incrociato. Bianco giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth*.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di **SANTAL SALOLÈ di E. EMERY** farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavèe**, **PARIGI**, sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All' efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l' azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l' Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO**, via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

RINOMATAE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

---

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.40 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6. 9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
D. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p.	R.A
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p.	P.G.

L'Eguaglianza

Società Nazionale Mutua d' Assicurazione contro i danni della Grandine

Sedente in Milano Via S. Maria Fulcorina 12

Agenzia Generale di Udine.

A termine dell' art 22 dello Statuto Sociale il sottoscritto Agente Generale della Società, essendo andata deserta l'adunanza del 1891, invita tutti i Soci della provincia di Udine ad intervenire nel giorno 22 Gennaio 1893 ore 11 ant nel capoluogo della provincia e precisamente in Udine Via Rialto 4, onde addivenire alla nomina pei loro Delegati; con avvertenza che ove in detto giorno intervenissero Soci in numero minore di tre, rimarrà deserta tale riunione senza che si faccia luogo ad altra convocazione, e ciò in base alle disposizioni statutarie.

Udine, Gennaio 1893.

L' Agente Generale
Della Mora Giuseppe

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d' oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888 E PALERMO 1892
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L' uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l' uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll' acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l' inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l' appetito. Facilita la digestione; è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo splesn, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

LIQUORE del Dottore LAVILLE — **GOTTA REUMATISMI**

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). **Dott. Lécorché.**

FORMOLA: Conval., 0,10; Genz. 0,10; Hermod., 0,10; Fras., 0,20; Bell., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci, 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè).

MENI *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s' ha scontrà:
I s' ha fatto molto mal.
TONI *Come?... dove?... quando è stata?*
Nulla lessi affè d' Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata.
MENI. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura, che non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra corrozza... e in terra tutti dò!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repelon tremendo colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xè tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol...
TONI *A me rincresce, sai?*
Ma pur l' hanno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Con una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini;
Ma fanai da far tremare!
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Benchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù, compratele, e ogni pensier
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accader
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per **tutte le borse** *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7 lire 9 al paio.**

L' Emporio Bertaccini non occorre di dire, è situato in via **Mercatovecchio.**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Marca di fabbrica depositata

Un nuovo successo trionfale

dell' industria nazionale

La Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei Bambini (Amministrazione, Milano, Via Cerva, 8) a stento riesce a preparare le grandi ordinazioni che le vengono da tutta Italia e dall' Estero in

Farina Lattea Italiana

onorata di medaglie e diplomi di merito, di certificati d'Istituti e di Medici. È l'alimento più confacente ed igienico pei bambini dai 2 ai 15 mesi cui si somministra col poppatoio o come pappa. Facilissima preparazione. Campioni gratis a richiesta.

FARINA LATTEA FOSFO - FERRUGINOSA

data una volta o due al giorno a bambini gracili o debilitati dona invidiabile colorito, sodezza di carne e robustezza di membra; raccomandatissima dai medici per bambini fino a 4 anni.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Grossista in Udine: *GIACOMO COMESSATTI.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.